Al-Islam.org
Ahlul Bayt Digital Islamic Library Project
Pubblicata su *Books on Islam and Muslims* | *Al-Islam.org* (http://www.al-islam.org)

Studiando il Corano

Il Libro sacro dei Musulmani è il Corano; si tratta della rivelazione di Iddio Altissimo al Profeta Muhammad (pace su di lui e la sua progenie). I 114 capitoli del Corano sono stati rivelati in una forma graduale in circa 22 anni; alcuni dei versetti sono stati rivelati a Mecca mentre altri sono stati rivelati a Medina. Per i musulmani, il Corano costituisce la prima e principale fonte delle leggi e valori islamici. Esso è considerato il messaggio finale di Dio all'umanità, e deve esser seguito in ogni tempo e in tutti i luoghi fino alla fine di questo mondo.

"*In quest'epoca sentiamo dire spesso che dobbiamo stare al passo coi tempi"* – scrive il dott. Nasr, eminente studioso islamico che attualmente insegna l'Islam alla George Washington University in D.C. "*Raramente ci si chiede cosa abbiano i 'tempi' con cui bisogna stare al passo. Per gli uomini che hanno perso la visione di una realtà che trascende il tempo, che sono completamente immersi nella maglia del nostro spazio-tempo e che sono stati affetti dallo storicismo prevalente nella moderna filosofia europea, è difficile immaginare la validità di una verità che non si conforma al loro immediato ambiente esterno.*

L'Islam, a ogni modo, è basato sul principio che la verità trascende la storia e il tempo. La Legge Divina è una realtà trascendente oggettiva attraverso cui l'uomo e le sue azioni sono giudicati, e non viceversa.

Cio' che si chiama 'tempi', oggigiorno, è, per certi versi, un insieme di problemi e difficoltà creati dall'ignoranza dell'uomo riguardo alla sua stessa natura e alla sua ostinata determinazione di 'vivere di solo pane'. Il tentativo di piegare la Legge Divina ai 'tempi' non è altro che un suicidio spirituale, perché rimuove il criterio stesso attraverso cui il valore stesso della vita e delle azioni dell'uomo possono essere obiettivamente giudicati, e quindi consegna l'uomo agli impulsi più infernali della sua natura più bassa. Per concludere, lo stesso modo di approcciare il problema della Legge islamica, e della religione in generale, che cerchi di renderli conformi ai 'tempi', porterà all'incomprensione dell'intera prospettiva e dello spirito stesso dell'Islam."[1]

* * * * *

Alcune sorelle musulmane hanno iniziato a incorporare l'ideologia femminista occidentale nello studio del Corano; esse credono che l'*hijab* e altre questioni connesse siano state interpretate principalmente da una prospettiva esclusivamente maschile. Alcune di esse giungono a dire che, poiché tutti i Profeti e Messaggeri erano uomini, anche le leggi sono

parziali rispetto agli uomini.

Il problema di questo tipo di pensiero è che non vi è alcuna prova a suo supporto. E' infondato accusare il Profeta (S), gli Imam dell'*Ahlul Bayt* (A) ed anche i giuristi – che sono considerati un'autorità solamente se sono giusti e integri nella condotta – di avere un pregiudizio maschile nell'interpretazione delle leggi divine. Dovremmo avere ora una interpretazione del Corano basata sul genere sessuale, dove gli uomini e le donne studieranno il Libro sacro differentemente? Il Corano chiaramente dice:

"Non invidiate l'eccellenza che Iddio ha dato a qualcuno di voi: gli uomini avranno cio' che si saranno meritati e le donne avranno cio' che si saranno meritate. Chiedete a Dio, alla grazia Sua. Iddio in verità conosce ogni cosa." (4:32)

* * * * *

Queste musulmane "femministe" sono anche dell'opinione che una donna ha il diritto di interpretare il Corano in accordo alla sua *personale*comprensione, e che ha il diritto di scegliere come interpretare il proprio codice di abbigliamento. Nella loro discussione, il famoso versetto 2: 256 è portato come una prova:

"Non vi è costrizione nella religione…"

Prima di tutto il versetto 2: 256 non dà al musulmano (o alla musulmana) la scelta di fare qualsiasi cosa voglia. *Musulmano* significa qualcuno che si sottomette ai comandi di Dio. Dire che una persona puo' essere un musulmano e continuare ad avere "la scelta in qualsiasi cosa" è un vero ossimoro. Secondo, queste persone convenientemente ignorano il contesto di questo versetto. Il versetto parla rispetto alla scelta della religione *prima* di entrare nell'Islam (sottomissione alla volontà di Dio). Questo significa che nessuno puo' essere obbligato a diventare un musulmano.

"Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore. Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Dio, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti. Iddio è audiente, sapiente."

Il versetto parla chiaramente di rigettare Satana e credere in Dio. Questo non significa che un musulmano (o una musulmana) abbia la scelta in qualsiasi cosa voglia fare.

Una volta che una persona si è sottomessa a Dio, a essa non viene lasciata scelta nelle questioni già decise da Iddio e dal Suo Messaggero. Vedasi il versetto seguente che rende la questione dell'obbedienza chiaro sia per gli uomini che per le donne:

"Quando Iddio e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce a Iddio e al Suo Inviato palesemente si travia." (33:36)

E quindi il Corano è per tutti: uomo e donna, giovane e anziano, bianco e nero, arabo e non-arabo, orientale e occidentale; ma deve essere studiato sui suoi stessi termini senza imporvi la simpatia o l'antipatia personale e senza mettergli la 'camicia di forza' in questo o quell'"*ismo*".

1. Seyyed Hossein Nasr, Islamic Life and Thought (Albany: SUNY, 1981) pag. 26.

URL di origine:
http://www.al-islam.org/it/hijab-labbigliamento-delle-donne-musulmane-islamico-o-culturale-sayyid-muhammad-rizvi/studiando-il